Anno XVII. Martedì, 12 Aprile 1864 N. 102.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano E. 4 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 11 aprile

LA QUISTIONE ROMANA

I.

Non conosciamo più molesti pedanti politici di coloro i quali fanno le meraviglie che le menti si rivolgano alla quistione di Roma e domandano se mai si vorrebbe abbandonar la quistione veneta od alternar l'una coll'altra quasi a pascolo delle menti degl'italiani.

Le due quistioni principali d'Italia sarebbero mai tali, che la nazione ed il governo non potessero occuparsi contemporaneamente di entrambe? V'ha una legge politica, la quale ci ammaestri esser impossibile di pensar a Roma ed in pari tempo a Venezia, ovvero a Venezia ed in pari tempo a Roma? Quistione politica e militare l'una, quistione politica e morale l'altra, esse non si presentano a noi che come i due aspetti di un solo problema, come i due punti d'una suprema controversia nazionale. Nulla impedisce quindi che si trattino ambedue secondo le opportunità.

Se la quistione di Roma fu in qualche guisa pretermessa nelle pubbliche discussioni per quella di Venezia, è per una ragione che farebbe appena d'uopo di esporre. I molti garbugli che vi hanno in Europa, le gravi complicazioni che preoccupano la diplomazia, la guerra danese, il ravvicinamento delle potenze nordiche, l'agitarsi dei Principati Danubiani, la persistenza dell'insurrezione polacca accennano ad uno stato di cose tanto violento, che difficile è non sia per condurre ad una crise. Le previsioni di guerra erano rese ancor più probabili dagli straordinari apparecchi militari dell'Austria, e perciò davano alla quistione veneta tutta l'importanza d'una quistione attuale. Tutta l'Europa è ormai persuasa che l'Italia considera una guerra come un avviamento ad una soluzione della questione veneta, e che se essa non ne dà il segnale, è perchè ha le sue buone ragioni.

Ma per la quistione di Roma le discussioni che si sarebbero potuto fare promettevano ben poco. La situazione era forse mutata? La posizione della Francia rispetto al papa ed all'Italia non è più nel 64 come era nel 63 e nel 62? Quali fatti erano avvenuti che rendessero probabile ciò che fu sperimentato impossibile ne' due anni scorsi? E stando le cose in questo modo, era dignitoso che il governo si travagliasse a promuovere una soluzione che sapevasi non sarebbesi ottenuta?

Questa situazione potrebbe ora mutare. La malattia del papa è grave: il papa ha inoltre un'infermità che niun medico e niun farmaco possono guarire: l'età avanzata. Che v'ha di più naturale che si pensi alle conseguenze della sua morte?

Se v'ha cosa che ci scandolezzi è la ipocrita sorpresa de' fogli clericali pei giudizi che si fanno nella previsione della morte di Pio IX. Perchè si discute ciò che si deve fare o ciò che può avvenir dopo, se ne deve egli conchiudere che la si desideri?

Studiando le conseguenze possibili o probabili della morte del papa non si fa che giudicare, secondo le leggi della ragione umana e gli ammaestramenti della storia, i prevedibili effetti di un avvenimento naturale, più o meno prossimo, ma inevitabile, se pur i clericali non pretendono che il papa sia immortale su questa terra come sostengono che ci è infallibile.

Il governo italiano, il governo francese, i popoli soggetti al potere temporale non possono non aver proposto ciascuno a se stesso questo problema: Se il papa morisse che faremmo? Qual influenza eserciterebbe questo avvenimento sulla soluzione della quistione romana?

Il nostro ministero deve considerare questo problema come uno de' più gravi della politica internazionale. Per comprenderne tutta la gravità conviene riflettere alla posizione in cui è la Francia.

Per l'imperatore Napoleone III la difficoltà non consiste nel ricercar il modo di restar a Roma, ma di uscirne. Se egli non ci fosse, il clero francese, i volteriani convertiti, la reazione religiosa e politica non potrebbero dar colpa all'imperatore di ciò che non va a difendere il papa; ma ora che la bandiera francese protegge il papa, e pur troppo oltre il papa anche i briganti che si radunano in Roma, egli non potrebbe ripiegarla e lasciar il papa solo al cospetto de' suoi sudditi e dell'Italia, senza esporsi ad uno scatenamento di accuse e di ire per parte della fazione clericale.

L'imperatore Napoleone si crede tanto forte da potere sfidare, senz'ombra di pericolo, gli assalti della reazione, la quale, per soprassello, signoreggia mercè la superstizione ed i pregiudizi religiosi le coscienze delle persone ignoranti?

Ma d'altra parte il diritto nazionale non dev' essere rispettato? Nel conflitto tra un diritto popolare ed un interesse politico, è il diritto popolare che si ha da sacrificare? Si possono disconoscere a' romani quei diritti che la Francia annunzia di voler appoggiare pei popoli dello Slesvig-Holstein? E non v'ha ancora un diritto superiore, il diritto d'Italia, che la Francia non contesta nè potrebbe contestare? E non v'è in pari tempo un interesso vitale anche pel governo napoleonico, cioè che l'Italia possa solidamente costituirsi?

La politica dell' imperatore è fatta segno agli strali della rivoluzione e della reazione. Questa la accusa di non difender abbastanza il papa e non le sa perdonar la colpa di aver rispettato il voto dei popoli delle Romagne, dell'Emilia e delle Marche; quella lo accagiona di non aver ancora abbandonato il papa alla sua sorte e consegnata Roma a'romani.

Per uscir da una posizione tanto difficile non è sperabile si voglia adottare una risoluzione definitiva ed un provvedimento radicale.

Non sappiamo se in Italia vi abbiano ancora uomini politici, i quali credano che l'imperatore Napoleone tenga a Roma le sue truppe soltanto per riguardi di convenienza e di rispetto verso Pio IX, ma che un altro papa non avrebbe più tale presidio.

Sarebbe questa un'illusione che avvenimenti prossimi potrebbero dissipare.

Ammesso che tra Napoleone III e Pio IX vi abbiano speciali vincoli, è pure evidente che i soldati francesi sono a Roma a difesa del papa qual sovrano temporale. Nelle discussioni delle Camere francesi, ne'giornali, nelle stesse note diplomatiche, così del signor Thouvenel come del signor Drouyn de Lhuys, si parla del papa, del capo della cattolicità, più che di Pio IX, quasi per far capire che la Francia non crede sciolto ogni suo obbligo per la morte di Pio IX.

Ma si avrebbe torto di conchiuderne che le cose abbiano a star come sono e che la morte di Pio IX non debba recar un cambiamento notevole nella situazione di Roma rispetto alla Francia e della Francia rispetto a Roma.

Questo cambiamento non potrà avvenire solo per semplice accordo tra Francia ed Italia. Esso deve compiersi anche per l'intervento dal popolo romano, il quale è interessato più di tutti nella quistione, e niuno potrebbe pretendere o vorrebbe credere abbia a starsene indifferente spettatore d'un avvenimento tanto importante.

UNA PETIZIONE AL SENATO FRANCESE

Non sono italiani quelli che hanno presentata la petizione al Senato, nella quale si lamentavano le orribili condizioni dell'Italia meridionale e si dimandava l'appoggio del Senato presso dell'imperatore nell'intento di farle cessare. Questa petizione, sulla quale il Senato adottò la quistione pregiudiziale, venne presentata da quattro francesi, cioè i signori Oscar Delestre della Senna Inferiore, De Miribel del dipartimento dell'Isère, De Roux e Margerie di Parigi.

Come ben si vede, questi nomi, a meno che non se ne debba chiamare in colpa la nostra ignoranza, non sono così celebri da dare alla loro petizione molta autorità; e siccome la decisione del Senato fu quale dovea essere e tagliò corto ad ogni manifestazione che i reazionari ne speravano contro l'Italia, non sarebbe il caso di nemmen più parlarne, se non trovassimo nell'*Union* di Parigi tale una lamentazione che qualche conforto dimanda e che per parte nostra non vogliamo lasciarle mancare.

L'*Union*, giornale legittimista, sperava che la petizione potesse offrire occasione a discutere un po' la causa de' suoi protetti, come sono tutti i principi detronizzati in Italia ed altrove; ma avendo il Senato, per l'organo del relatore della Commissione, sig. Delangle, stabilita la massima che sarebbe incomportabile la pretensione di chiamare quasi alla sua sbarra gli esteri stati per giustificarsi delle accuse che qualcuno credesse poter movere contro di essi, il giornale deluso sorge a combattere questa massima dicendo che le presenti condizioni dell'Italia sono il portato dell'abbandono, anzi della flagrante violazione dei trattati, e non era quindi fuor della competenza del Senato il cercare se questa violazione meriti di essere denunciata al governo, tanto più che il giudicare delle condizioni interne d'uno stato estero non è cosa nuova a Parigi, dove al conte di Cavour si lasciò ampia facoltà di stendere un atto di accusa contro tutti i governi della penisola in occasione del congresso che dovea metter fine alla guerra di Crimea.

L'*Union* sbaglia di citazione e l'esempio non va. Il Senato non è un congresso di diplo- [illegible] tutto ciò che riguarda i rapporti fra stato e stato, mentre all'altro non ispettano queste indagini se non in quanto possono persuadere l'approvazione o la condanna della politica del proprio governo. Ma i guai che il conte Cavour denunciava nei vari governi italiani nel congresso di Parigi erano poi considerati unicamente come incentivo a complicazioni esterne e si denunciavano come quelli che, provocando convulsioni, reazioni interne e quindi intervento estero, erano un pericolo permanente per lo stato del re di Sardegna e per la quiete d'Europa in generale.

Noi abbiamo ieri riferita la petizione della quale si occupò il Senato francese; ma se anche si ammettessero per vere tutte le esagerazioni in essa contenute, ancora non ci sarebbe dato di vedere, come mai ne potrebbe sorgere un pericolo per qualunque altro stato europeo.

È questo il cardine principale sul quale la quistione italiana deve giungere alla sua ultima meta. Sintanto che nella penisola si contendevano le ambizioni delle altre potenze, non era possibile immaginare una commozione dell'una o dell'altra parte di essa senza che vi si accompagnasse un pericolo di conflitto generale. Lasciata l'Italia a se stessa, sarà caparra di più tranquilla ed ordinata esistenza; ma se anche nol fosse, non giungerà mai ad intorbidare, colla sua, la pace altrui e l'Europa avrà rimediato da questo canto a tutti quei timori e quei pericoli che così a lungo l'agitarono.

Il conte Cavour al congresso di Parigi, parlando dell'Italia parlava di cosa sua, molto più sua che non fosse la quistione d'Oriente per la quale aveva impegnato le forze del suo paese, e ne parlava dinnanzi ad un tribunale competente ad occuparsi di tal materia: i cittadini francesi che si divertirono a presentare la petizione al Senato francese sulle condizioni dell'Italia meridionale incominciavano ad occuparsi di cosa che non li riguarda e volevano presentare la tesi ad una assemblea che non è competente a trattarla.

Non abbiamo voluto occuparci del fondo della petizione in se stessa, perchè veramente sfugge ad ogni seria discussione e non ha altro fondamento che il ridicolo equivoco di cui abbiamo già parlato, consistente nell'affermare otto nazionalità in Italia per negare quella sola che è vera, che è storica, che è indestruttibile. Sarebbe come il dire che vi sono galliziani, posnani e varsoviani, per negare che vi siano polacchi, che vi siano provenzali, bretoni, borgognoni e non francesi.

E quando l'*Union* si crede autorizzata a dimandare se il Piemonte sia *chez lui* a Firenze, a Parma, a Modena, nelle Romagne, a Napoli ed in Sicilia e chi gli ha dato o riconosciuto il diritto di starvi, noi qui in Italia siamo al punto di stropicciarsi gli occhi per la maraviglia di vedere tanta ingenuità nei pubblicisti francesi che ci vogliono combattere.

Almeno i nostri avversari in Italia non lo dicono così grosse. Essi berteggieranno le varie provincie italiane per la loro rivoluzione unitaria, ma non la negheranno nei suoi effetti che furono appunto quelli per cui toscani, emiliani, romagnoli, napolitani e siculi sono *chez-eux* in Piemonte e Lombardia, come noi di Lombardia e Piemonte siamo *chez-nous*, quando andiamo nelle altre provincie italiane. E basta girare le vie di tutte quante le città d'Italia per accorgersene.

Crediamo meritino di essere riportate le parole con cui si espresse il signor Delangle, relatore della Commissione, in merito alla petizione, con cui alcuni cittadini sollecitarono l'intervento del Senato francese negli affari delle provincie meridionali del nostro regno.

Dopo avere esposto il concetto, i motivi e le conchiusioni della petizione, su di che non ci soffermiamo, perchè già nel numero di ieri ne abbiamo riportato il testuale tenore, l'on. relatore continuò così:

La Commissione si è domandata anzitutto a qual ispirazione sia dovuta siffatta petizione; se essa fosse l'esplosione di un sentimento d'umanità che non poteva più contenersi, o se invece fosse piuttosto *l'opera di un partito avente unicamente per iscopo di gettare il biasimo sopra il governo italiano e di denigrarlo.*

Ma comunque siasi a tal riguardo, una prima obbiezione si è subito presentata — di sapere cioè, se i poteri del Senato, quali risultano dalle attribuzioni dategli dalla costituzione, gli permettessero di accogliere e di discutere una simile petizione.

Il diritto di petizione è un diritto sacro, e non è in questo recinto che nascerà il pensiero di disconoscerlo e di indebolirlo; ma è forse un diritto indefinito che possa applicarsi a tutti i fatti, a tutte le persone, o deve essere circoscritto fra certi limiti? Questa diversa interpretazione ha offerto occasione a molte discussioni.

Gli uni hanno preteso che sia realmente un diritto senza limiti; e questa sia la sua essenziale condizione, che egli si estenda ad ogni cosa, che tutti i lagni appartengano alla sua giurisdizione, salve le riserve introdottevi dalla stessa costituzione. Altri, invece, sostennero

---

APPENDICE

IL MARE

V.

Salsedine del mare.

Le acque delle fonti, dei ruscelli, delle fiumane, de' torrenti e dei fiumi, che chiamansi dolci, contengono tutte aria, e qualche porzione di materia minerale disciolta; ed è bene che ciò sia, perchè altrimenti non ci potrebbero servir di quotidiana bevanda; la differenza fra queste acque e quelle del mare sta in ciò, che queste ultime contengono materie minerali disciolte in maggior copia, e in tanta copia da non essere più potabili.

La sostanza che più abbonda nell'acqua marina, siccome ognuno sa, è il sal comune, o sal di cucina: si dice che ove si potesse trar fuori dal mare tutto il sale che è in esso e distenderlo sulla terra, vi farebbe sopra uno strato dell'altezza di dodici metri: le altre sostanze minerali disciolte nell'acqua marina, ma in molto minor copia, sono principalmente sali di calce e di magnesia. Piccole tracce di molte altre sostanze si trovano pure nel mare, o negli animali del mare che le piglian da esso: il professore Hackel, di Jena, trovava in alcuni animaletti marini microscopici e natanti a fior d'acqua nei giorni di calma, una sostanza minerale detta celestina; il nostro professore Piria dimostrava in certi molluschi la presenza del rame; è dimostrata nel mare la presenza dell'arsenico; Malaguti e Durocher vi trovavan stagno ed argento. Quest'ultimo metallo non è senza dubbio in gran copia nell'acqua marina che si viene esaminando; ma se si considera la quantità sterminata di quest'acqua, si deve concludere che il complesso dell'argento in essa sia assai ragguardevole, come, abbenchè nell'aria atmosferica sia piccolissima la quantità dell'acido carbonico, presa l'aria in massa, si viene ad avere una quantità d'acido carbonico sterminata, e tale da dar pascolo di carbonio a tutte le piante che veston la terra. E come nell'aria atmosferica si trovan tracce di minime quantità di moltissime sorta di sostanze aeriformi, e corpuscoli solidi minutissimi e liquidi sospesi e portati in giro dai venti, così nel mare si trovano tracce di moltissime sorta di materie minerali disciolte.

L'aria è sciolta in copia nell'acqua marina; ma questa scioglie un po' più di ossigeno che non di azoto, onde l'aria dell'acqua è più ricca d'ossigeno che non l'aria atmosferica, dal qual fatto, sia detto di passata, si deduce che l'aria atmosferica non è un composto chimico, ma sì un semplice miscuglio. L'acqua marina contiene pure acido carbonico, e gran copia di una mucosità animale che si produce dall'infinito numero di esseri viventi che brulicano in essa.

Nei mari chiusi dentro terra e comunicanti coll'Oceano per via di piccoli stretti, la salsedine è diversa da quella degli aperti mari. Così il Mediterraneo, in cui è promossa dal calore una grande evaporazione, contiene un mezzo per cento di sale più che non l'Oceano; mentre il Baltico, il quale, per via della sua posizione al nord, non sopporta uno svaporamento così notevole, e da molti grossi fiumi riceve gran copia d'acqua dolce, ha appena la metà di sale del mare del nord che gli sta presso.

Il più ricco di sali fra tutti i mari è il mar Morto, ove è tanta la densità delle acque, che un uomo senz'altro vi galleggia.

Nell'aperto Oceano il continuo movimento delle acque produce un mirabile agguagliamento di composizione; ma il dott. Lenz, il quale fu compagno di Kotzebue nel suo secondo viaggio di circumnavigazione, e si diede molto pensiero di questo argomento, trovò che l'Atlantico, specialmente dalla parte di ponente, ha qualche maggior copia di sale che non il Pacifico; e che l'Oceano Indiano, che sta frammezzo a questi due vasti mari è più salato verso il primo, che non verso il secondo.

In generale, l'acqua marina è meno salsa alla superficie, e cresce la sua salsedine man mano che si discende: ciò avviene in particolar modo e con molto maggiore evidenza presso lo sbocco dei grandi fiumi. (Hartwig, opera citata)

È un fenomeno singolare quello di certe sorgenti d'acqua dolce che scaturiscono in mezzo all'acqua del mare; nota e visitata da tutti gli stranieri è la sorgente d'acqua dolce che per tal modo sgorga, alla distanza di una ventina di metri dalla spiaggia, nel Golfo della Spezia, perfettamente potabile: investigando il modo in cui avvengono le fonti sulle terre emerse, molto agevolmente s'intende la ragione di questo fatto.

VI.

Isole madreporiche.

Una sterminata copia di animali marini fa dei sali del mare un invoglio o un sostegno al suo molle corpo: infiniti animalucci microscopici, od appena visibili ad occhio nudo, natanti sul mare, hanno il corpo protetto da materia minerale, e le spoglie di questi morti animaletti ricoprono in molte parti il fondo, formando spesso uno strato di notabile altezza.

Tutti gli animali dalla conchiglia operano così: essi prendono il carbonato di calce, la sostanza stessa che costituisce il marmo, dalle acque marine, e lo dispongono sul loro corpo in tanti straterelli, dando a questi le più varie forme e singolari ripiegature, e allo strato più superficiale spesso i più vaghi colori, o una mirabile levigatezza, o tante e diverse sorta di rugosità, scanalature, solcature, punteggiature, lineature e granulosità. I mari più ricchi di sali son quelli che hanno maggior copia di molluschi dalla conchiglia; i meno salsi ne sono i più poveri; così il Mediterraneo ha gran copia e varietà di cosiffatti molluschi, il Baltico ne ha pochi e colla conchiglia sottile, e tutti i tentativi fatti per acclimare le ostriche in quel mare, per questa ragione, non condussero a nulla.

Fra gli animali che più si giovano del calcare sparso nelle acque marine, e ne fanno loro pro, sono elegantissimi, e per molti riguardi sommamente importanti, i coralli.

Gli antichi greci, innamorati di queste belle forme animali, davano ad esse il poetico nome di *Figlie del mare*; ma, invero, non sapevano che fossero animali; la disposizione arborescente, lo espandersi di certe parti del loro corpo a mo' di corolle di fiori, fecero considerare i coralli siccome piante, che, appena tratte fuori dal mare, si convertissero in pietre. In sul principio dello

Continuazione — Vedi num. 98, 99 e 100.

che questo diritto abbia limiti e che bisognava cercarli nei veri principii, sui quali si fonda la sua applicazione. Cosa è pertanto il diritto di petizione? È una via aperta alla riparazione di un torto fatto ad un cittadino, è un ultimo ricorso pei reclami, quando tutte le altre vie furono tentate invano. Tuttavia non è questo il limite ultimo che sia stato ad esso assegnato; il diritto di petizione fu esteso alle violazioni della costituzione, e delle leggi, anche nel caso che il petente non abbia sofferto alcun danno personale.

Si è creduto che il cittadino nel suo patriottismo, dovendo attribuire all'interesse generale importanza non minore di quella attribuita ai suoi propri interessi, e così si è riconosciuto in lui il diritto di richiamare l'attenzione su quanto gli paresse un'offesa, un'infrazione alla costituzione, e di additare perfino le modificazioni necessarie, a suo avviso, per mettere la legislazione in più perfetta armonia col regime politico. del proprio paese.

Si è considerato che questo non era tanto l'esercizio di un diritto, quanto il compimento di un dovere. Ma si è giudicato che non si poteva andare più lungi, e che, senza pericolo, non si poteva dare indifferentemente appoggio a tutti i reclami, specialmente a quelli che si riferiscono alle istituzioni che hanno per iscopo di assicurare il libero esercizio della vita sociale.

Fra queste diverse opinioni la mente può pendere incerta; ma havvi un caso in cui il dubbio non è più possibile.

È egli permesso, sotto pretesto dell'esercizio del diritto di petizione, di accusare, per così dire, davanti al Senato un governo estero; di renderlo da esso giudicabile; di discutere il principio di quel governo, la sua politica interna ed i modi coi quali esso cerca di assicurarne l'applicazione? È egli permesso d'infliggergli qui un avvertimento ed un biasimo senza che neppure possa difendersi? No, certo!

È un principio incontestabile di diritto pubblico che ogni governo deve restar libero nel suo territorio ed esercitare la sua azione sovrana interna, come meglio crede, e senza controllo; è un principio quello che vi abbia perfetta uguaglianza tra tutte le nazioni indipendenti, qualunque sia la potenza o la debolezza delle une o delle altre, e che il più forte non abbia il diritto d'ingerirsi nell'amministrazione interna di un altro paese senza il di lui consenso. — Tutti i pubblicisti sono d'accordo su questo principio (*approvazione*).

Il signor Delangle cita all'appoggio di questa dottrina l'opinione di Vattel, il quale dichiara che il diritto delle nazioni indipendenti si è di governarsi come meglio credono; di tutti i diritti di sovranità questo è, a parer suo, il più prezioso, e si deve rispettarlo presso gli altri se

Non appartiene adunque ad alcuna potenza straniera il prendere cognizione negli affari di un altro popolo per intervenirvi. Se il governo aggrava il suo popolo, se duramente lo tratta, questo concerne la nazione stessa e non già un governo straniero! Ciò stante, fa egli mestieri, soggiunge il relatore, d'insistere per dimostrare la sapienza delle regole sancite da Vattel? Riconoscere ad un governo estero il diritto di ingerirsi negli affari interni di un altro colla scusa di relazioni create da condizioni di vicinanza o di alleanze, quando questo diritto non è formalmente stipulato da trattati, è non solo violare la prerogativa del sovrano presso cui s'interviene, ma ben anche creare cagioni incessanti di collisioni che finiscono col condurre alla guerra

Se insorge un dissenso tra due giurisdizioni uguali in uno stato, vi è sempre un potere superiore per pronunciare sulla controversia, ma dove trovate voi una simile autorità per regolare le quistioni che nascano tra due popoli? Il più potente userà evidentemente della sua forza per far prevalere la propria opinione. Ammettendo che i consigli dati da una potenza siano dettati da eccellenti intenzioni, e rivolti con moderazione, ne conseguono quasi sempre dei conflitti. L'umore più pacifico si irrita sovente dei consigli che gli si danno nel suo interesse. I reclami diventano allora più violenti e le domande, ispirate spesso dai più lodevoli motivi, degenerano in cause di oppressione e di guerra *(segni di assentimento)*.

Che cosa diremmo noi se in un Parlamento estero petenti esteri, astrazion fatta dagl'interessi stessi che formino l'oggetto della loro petizione, denunciassero il modo con cui si amministra presso noi la giustizia, censurassero le decisioni delle nostre corti, accusassero il governo di atti barbari, e che sovra una simile petizione sorgesse una discussione, la quale si terminasse coll'invitare il governo estero a dichiarare al nostro che la condottadi questo è ingiusta ed inumana? Nessuno sopporterebbe una simile ingiuria; nessuno riterrebbe che si potesse rivendicare in modo abbastanza energico la prerogativa della Francia, il suo diritto di agire nella propria indipendenza e libertà *(benissimo, benissimo)*.

Un simile diritto noi lo dobbiamo rispettare presso gli altri, ed è per questo che riguardo agli stranieri, per quanto concerne la loro amministrazione interna, i governi forti applicano la massima *ciascuno in casa sua, a ciascuno il proprio diritto (nuovi segni d'approvazione)*.

Egli è per questo che le conchiusioni della Commissione furono non solo perchè non si accogliesse la petizione, ma eziandio che non si venisse ad alcuna discussione.

Per aprire una discussione bisognerebbe entrare nell'esame dei fatti, ricercarne le cause, vedere se il diritto fu rispettato o violato; se i principii di umanità furono o no disconosciuti. Tutte queste questioni furono, or sono alcuni mesi, argomento di discussione in seno al Parlamento di Torino. Esso si è pronunciato intorno alle medesime, e voi non avete il diritto di rivedere il suo giudizio, e di esaminare le sue decisioni *(approvazione)*.

No, il Senato non può arrogarsi un tale diritto, se esso non risulti da un trattato che lo conferisca espressamente alla Francia, perchè il diritto non si suppone. L'Italia non ha abdicato alcuna parte della sua sovranità, e sarebbe per conseguenza contrario a tutti i principii di diritto internazionale il pretendere di censurare la missione che essa compie nella sua indipendenza, e di rendere un sovrano giudice degli atti di politica interna di un altro sovrano.

La questione pregiudiziale sarebbe stata più conforme alla logica dei principii che ho esposti; ma la Commissione, per rispetto ai termini del decreto che regola le attribuzioni del Senato, ha creduto dovervi proporre di passare semplicemente all'ordine del giorno (*vivi e numerosi segni di approvazione — benissimo, benissimo; ai voti)*.

Conte Boulay de la Meurthe. Domando che la questione pregiudiziale sia adottata di preferenza all'ordine del giorno. La Commissione medesima ha giudicato che una simile petizione non si meritava altro trattamento che quello della questione pregiudiziale. Essa fu trattenuta da uno scrupoloso rispetto per una disposizione del regolamento interno del Senato; ma come a termini dello stesso regolamento appartiene ad ogni senatore di proporre la questione pregiudiziale, prego il Senato di adottarla. Credo che essa sia nei voti del relatore ed in quello della Commissione *(appoggiato)*.

Il presidente. La Commissione mantiene la sua domanda di passare all'ordine del giorno, ma il signor Boulay de la Meurthe ha chiesto la questione pregiudiziale. La metto ai voti.

La questione pregiudiziale è adottata alla quasi

Si legge nella *Perseveranza* dell'11 corrente:

Finalmente la *Gazzetta austriaca* ci dà i nomi di que'signori milanesi, che, a quanto essa dice, volevano andare a Trieste per complimentare Massimiliano prima della sua partenza pel Messico. Essi sono i duchi Litta, Scotti, Melzi, e i conti Crivelli e Brambilla. La *Gazzetta* aggiunge che i medesimi dovettero rinunciare al loro disegno, e accontentarsi di mandare le loro felicitazioni per iscritto, avendo il governo piemontese (*sic*) fatto loro capire, che codesto viaggio sarebbe mal veduto. Noi, per parte nostra, possiamo invece affermare che se i signori Litta, Scotti e compagni non andarono a Trieste, sarà perchè non ne avranno avuto voglia; il governo italiano ha ben altro pel capo che d'inpermalirsi per siffatte dimostrazioni ridicole di cinque reazionari.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 9 corrente, annunzia che una deputazione composta dei signori conte Bembo, podestà di Venezia, cav. Gaspari e conte Antonio Giustiniani assessori, conte Correr, presidente del Consiglio comunale, conte Venier, presidente della congregazione di carità, e di frà Pietro conte Mocenigo, deputato provinciale, partì in quel giorno da Venezia per Trieste onde recarsi ad ossequiare il futuro imperatore del Messico.

Lo stesso giornale annunzia pure, che anche il cardinale patriarca di Venezia recossi a Trieste per complimentare l'arciduca Massimiliano.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — 8 *aprile*.

La Conferenza

DILLWYN chiama l'attenzione sopra un dispaccio telegrafico apparso nel *Times* del 6 corr. relativo al bombardamento di Sonderburgo per parte dei prussiani, senza previa intimazione. L'oratore dice di non volere fare l'avvocato dell'una o dell'altra parte, essendo sua opinione che i danesi, col non adempiere le condizioni del trattato del 1852, diedero i primi occasione alla guerra. Ma nel medesimo tempo non può a meno di reputare ingiustificabile il modo con cui i prussiani presentarono le loro domande alla Danimarca. Alla vigilia di una conferenza, il paese sperava che le grandi potenze si terrebbero tanto più responsabili dell'osservanza degli usi ordinarii delle nazioni civili.

Notizia di più vile oltraggio di quello che si contiene nel telegramma del *Times* non fu mai letta nella Camera. Domanda, se il governo abbia ricevuto informazioni sulla esattezza sostanziale di tale notizia; e in tale caso, quali provvedimenti siano stati presi per far comprendere al governo prussiano la necessità di fare la guerra in modo conforme agli usi delle nazioni civili. L'oratore crede che il governo avrà fatto a Berlino le necessarie rimostranze. Ma, invece di queste, sarebbe stato meglio richiamare da Berlino lo ambasciatore inglese, e inviare una parte della flotta nel Baltico per aiutare i danesi a difendere il loro territorio.

OSBORNE dice che sperava il sig. Dillwyn si dovesse accontentare di presentare le sue interpellanze, con una semplice protesta: ma fu preso da stupore all'udire la proposta da lui fatta di inviare una flotta nel Baltico, in favore dei danesi, prima che alcuna deliberazione siasi fatta nella Camera. L'oratore si lamenta che i documenti presentati su la quistione dano-germanica non siano altro che estratti. Dopo varie critiche a ciò ch'egli chiama la *nostra diplomazia ciarpona*, e intorno alla imminente conferenza, che, egli dice, non sarà altro che una passeggiata politica, e alla quale, a suo avviso, si applicano meglio che al congresso le parole della risposta dell'Inghilterra alla proposta dell'imperatore sul congresso, risposta mai sempre deplorevole, egli domanda quando s'adunerà la conferenza su la quistione dano-germanica; e se il governo francese abbia fatto alcuna proposta relativa al doversi consultare i voti della popolazione dei ducati dello Sleswig-Holstein. Vorrebbe pure sapere che cosa sia divenuto del trattato 1852, e se il governo intenda attenersi a questo trattato.

LORD PALMERSTON. È difficile il soddisfare al mio on. amico, da che egli trova errori pel passato, pel presente e per l'avvenire (*udite — risa*). Io non mi sforzerò di modificare le sue opinioni, ma risponderò alle quistioni che m'indirisse. Il mio on. amico accusa il governo di avere forviato la Danimarca, ed eccitato aspettazioni che non vennero adempiute. Io nego ricisamente queste asserzioni (*udite*). Non c'è sillaba nel Libro Azzurro, che il mio on. amico dice essergli familiare, ma ch'io non posso ammettere sia stato letto da lui, che giustifichi quanto egli disse. La nostra politica fu piana e semplice fino dal suo principio e, credo, onorevole per noi. Il nostro scopo si fu anzi tutto quello d'impedire la guerra, e, dopo incominciate le ostilità, di reintegrare la pace. Il mio on. amico dice che abbiamo sovvertito il trattato del 1852. Nulla di ciò (*udite*, *udite*). Dico che il mio on. amico non ha letto pure una parola del Libro Azzurro, perocchè non ci è nulla quivi che giustifichi i suoi detti. Per lo contrario, non solo noi manteniamo il trattato del 1852, ma ciascuna delle potenze che conchiusero quel trattato lo mantengono del pari. Pertanto il mio on. amico deve avere sognato in questo affare (*risa*); e viene qui ad esporre le sue illusioni, invece di dirci le sue scoperte quali avrebbero dovuto essere se avesse letto quei documenti che sembrano aver tanto peso sul suo animo. Il mio on. amico cadde in alcune di quelle contraddizioni nelle quali sogliono inciampare gli uomini del suo genio ed immaginativa. Egli criticò la conferenza, e naturalmente, colla tendenza inquisitoria della sua mente, desidera sapere che cosa essa farà, quando si raduni. Io non sono in grado di soddisfare alla sua curiosità (*udite*). Se egli vuol conoscere il passato, io gli fornirò il Libro Azzurro. Se vuol conoscere il futuro, bisognerà che si rivolga altrove (*risa*). Il mio on. amico pone in ridicolo la conferenza, dice che essa non può radunarsi senza una base. Quando due governi prendono a trattare di pace, è essenziale che i plenipotenziarii stabiliscano i termini su cui negoziare, e determinino se ciò sia da farsi sul principio dell'*uti possidetis* o dello *status quo ante bellum*.

Non è tuttavia un requisito necessario della conferenza l'avere una base. I plenipotenziarii hanno differenti poteri, e si radunano per accertare il vero stato delle cose, e il miglior modo con cui definirlo. Tale è una conferenza (*udite*, *udite*). Il mio on. amico è contrario alla conferenza, come quella che si raduna per procurare di por fine alla guerra che arde, ma che a detta di lui non farà che produrre maggiori inconvenienti. Egli scommette la sua sagacia politica — e vi prego di figgervi bene in mente questo (*risa*), — che la conferenza non riescirà a nulla di buono. Io non posso se non dire che di qui ad un anno egli non sarà in grado di ricordarci delle sue profezie d'oggi come adempiute (*udite*, *udite*). Il mio on. amico dice che noi abbiamo torto di accettare la conferenza, e che avemmo torto del pari nel non avere accettato il congresso. Egli crede che la ragione da noi addotta per non accettare il congresso era assurda. Io dissi che non c'era oggetto. Non c'era oggetto per un congresso, non essendovi guerra a cui por termine, e non essendovi alcun soggetto particolare di cui il congresso si dovesse occupare. Qui, invece, vi ha un oggetto distinto, quello di sforzarci a riconciliare le parti dissenzienti, e por fine alla guerra che arde. I casi sono affatto differenti, e il mio on. amico avrebbe, a mio avviso, fatto vedere maggiore acutezza di mente, se non avesse posto in campo questa distinzione, che fu proprio un uscire di via (*risa*). Ripeto, tutte le parti, che firmarono il trattato del 1852, s'accordano a ritenersi obbligate da esso a riconoscere il re Cristiano come sovrano della Danimarca, e a mantenere l'integrità di quel regno. Direte che questa non è una base; almeno è un accordo (*udite*, *udite*).

Le potenze tutte dichiararono che tale è la condizione per cui entrano nella conferenza nell'intento di conciliare le differenze sorte fra la Danimarca e la Germania. Il mio onorevole amico confonde due cose per sè interamente separate; le transazioni del 1851-52 e il trattato del 1852. Ci sono differenze fra la Germania e la Danimarca quanto alle transazioni del 1852, la cui sostanza si è che, mentre da una parte le potenze germaniche acconsentiva a non domandare l'unione politica ed amministrativa dell'Holstein e dello Sleswig, dall'altra il governo danese acconsentiva a non fare nulla che tendesse alla incorporazione dell'Holstein colla Danimarca. Ma queste transazioni sono affatto differenti dal trattato del 1852, ed è necessario affatto, per ben comprendere la quistione, il figgersi bene in mente una tale distinzione. Le transazioni del 1851 e 52 possono essere regolate in qualsiasi modo, senza che si violi il trattato del 1852, e il trattato del 1852 può essere accettato da parti aventi diverse opinioni relativamente alle transazioni che lo precedettero. Noi abbiamo l'adesione di tutti quelli che l'accettarono: Francia, Austria, Prussia, Russia, Svezia e Danimarca. La Confederazione germanica non fa parte di questo trattato (OSBORNE: La Confederazione non venne invitata). No; e alcuna delle potenze tedesche non volle che si proponesse alla Dieta germanica di diventar parte del trattato (*udite*). Per qualche tempo la Prussia fu contraria a ciò, sebbene poi cangiasse di opinione, e desiderasse che il trattato fosse comunicato alla Dieta. Ma le altre potenze non vollero acconsentire.

Noi chiedemmo alla Dieta di inviare un plenipotenziario alla conferenza. Non posso dire se essa durerà quanto s'imagina il mio on. amico a dare una risposta; ma, per deferenza ai desiderii dell'Austria e della Prussia, che sollecitano si lasci qualche tempo di più alla Dieta pur ponderare la risposta, la convocazione della conferenza è differita dal 12 al 20 aprile. La Francia, è vero, desidera che la Dieta mandi un rappresentante alla conferenza, ma non ne fa un *sine qua non*. Quand'anco la Dieta non comparisse nella conferenza, sarà per sempre possibile andar innanzi con essa. Il mio onor. amico alluse ad un dispaccio del governo francese all'ambasciatore francese qui, contenente la suggestione di un appello alle popolazioni dello Sleswig-Holstein. Se non che questa non è una base che si mette innanzi, sibbene un suggerimento. Ci sono obbiezioni ovvie da opporre a un tal procedere, e non è probabile che le altre potenze ammettano la suggestione; nè la Francia lo richiede. Il governo francese dice chiaramente che si tiene al trattato del 1852, e si crede obbligata dai suoi vincoli. Tale è lo stato delle cose. Il mio on. amico ha le sue opinioni; ma non credo siano divise da molti nel paese (*udite*). Sebbene il mio on. amico abbia feconda vena di critica, non so che avrebbe fatto se avesse la somma degli affari. (OSBORNE: Lasciatela). Il mio on. amico adunque sarebbe stato parte di un trattato (OSBORNE: Io non l'avrei fatto) da cui questo paese era tenuto a riconoscere un dato sovrano per re dei paesi sotto il dominio della Corona danese, e a rispettare l'integrità della monarchia danese; e, non ostante l'opinione generale, che questo paese è obbligato per onore ed interesse a sforzarsi di mantenere il trattato, egli non avrebbe fatto null'altro che starsene seduto colle mani nei taschini, come egli ora fa (*risa*, *udite*). Non credo che un tale contegno avrebbe giovato molto al governo od alla soddisfazione del paese. Possiamo aver torto o ragione; ma tale, almeno, è la nostra opinione in questo affare (*udite*, *udite*). Noi ci adoperammo a persuadere altri paesi a concorrere nelle nostre vedute, e confidiamo di aver fatto, od essere in procinto di fare un gran passo nel convocare una conferenza per ristabilire la pace (*applausi*).

Quanto all'interpellanza relativa al bombardamento di Sonderburgo, lord Palmerston aggiunge che non si hanno informazioni officiali, ma che il bombardamento a suo avviso ebbe luogo e furono uccisi alcuni cittadini. L'invasione del territorio danese, egli dice, nella nostra opinione era ingiusto ed ingiustificabile, e siamo dolenti che ci siano tali circostanze nella condotta delle truppe tedesche che non s'accordano colla pratica delle nazioni civili nei tempi moderni (*applausi*). Noi facemmo un'interpellanza a Berlino, ma non avemmo ancora risposta; un'interpellanza, in primo luogo, se la cosa avvenne; e in secondo con quale autorità e con quali ordini si facesse il bombardamento. Non credo che il governo inglese possa pretendere dettare all'esercito prussiano il modo con cui condurre le sue operazioni; ma ci sono opinioni che si possono esprimere su la condotta di chi viola le regole ordinarie di umanità; tuttochè io speri che ci si permetterà di determinare quello che dovremo dire dopo avuta risposta del governo di Berlino (*udite*, *udite*).

KINGLACKE predice che grandi differenze sorgeranno nella conferenza, in quanto che, invece di non esservi alcuna base, ce ne saranno due o tre in conflitto fra loro. Le potenze germaniche non vorranno il trattato del 1852, e la Danimarca non si accontenterà di qualche cosa di meno

GENERALE PEEL scongiura di evitare una discussione incidentale sopra un argomento si grave ed importante, facendo la mozione di costituirsi in Comitato di sussidio. È vicino il tempo in cui si dovrà fare la quistione intera, ed allora il governo spiegherà come avvenisse che nel discorso d'apertura del Parlamento la regina non potesse annunciare come di solito che essa continuava « a ricevere assicurazioni amichevoli da tutte le potenze estere. »

Dopo alcune parole di Verney, Somerset Deaumont e Peacocke, il quale disse che era pronto a difendere la politica del non inter-

---

scorso secolo un giovane medico e naturalista francese, il Peyssonel, mandò all'Accademia di Parigi uno scritto in cui dimostrava la natura animale dei coralli. Il Réaumur, nel riferire intorno a questo scritto, siccome amico dell'autore, non volle dire il nome di questo, onde non compromettere l'avvenire scientifico del giovane, rivelandolo propugnatore di una così strana opinione. Poco dopo il Trembley tolse ogni dubbio intorno alla natura animale dei coralli, ed Ellis, Pallas e il nostro Cavolini misero in chiaro molte verità importanti della vita di questi animali.

I primi navigatori che solcarono l'Oceano Pacifico furono presi da grandissima maraviglia, per la copia sterminata di coralli che trovarono raccolti intorno alle isole, distesi lungo le coste, sparsi in varii e sorprendenti modi per quel mare, e spesso disposti in modo da rendere pericolosissima la navigazione.

Un grande cercine di coralli cinge talora un'isola montuosa, a grande distanza da essa; fra l'isola e il cercine dei polipi coralligeni giace una massa d'acqua tranquilla; sul cercine una bella vegetazione di palmizi, al di là le spume biancheggianti delle onde che si vengono a frangere contro il cercine, poi la distesa sterminata dei mari; così è Tahiti, così l'isola di Vanikoro, isola rinomata di rinomanza funesta pel naufragio che vi ha fatto il *La Pérouse*.

Altrove il cercine corallino serra strettamente l'isola senza guari spazio tra esso e la riva.

Lungo le coste dell'Australia, ad una distanza dalla riva che varia fra cinque e dieci leghe, corre come una barriera di coralli che è lunga oltre a trecento miglia.

Altre volte la disposizione dei coralli è ben più notevole ancora; non si vede traccia d'isola, nè di qualsiasi terra, ma solo un grande cercine corallino sporge dal mare; su questo cercine, dalla parte di dentro, crescono talora le palme, specchiandosi nella tranquilla laguna, e vegetano al piede varie umili pianticelle, fra cui, non raramente, ronza un insetto, o splende volando al sole l'ala variopinta di una farfalla, o corre un tratto, arrestandosi di colpo, una lucertola, mentre sulla parte di fuori, flagellata dal mare, viene a raccogliere le ali dal lunghissimo volo un qualche uccello marino.

Quando furono vedute migliaia di cosiffatte formazioni nell'Oceano australe, facendo stima che il lavoro dei polipi del corallo cominciasse dal fondo del mare, che è li profondissimo, e venissero questi così fino alla superficie, nacque il concetto di una sterminata potenza di moltiplicare in questi animalucci, la quale avrebbe dovuto in breve, nel giro di pochi secoli, portare i più gravi mutamenti alla superficie della terra. Se questi animali, si è detto, proseguono con tale alacrità a moltiplicarsi, non andrà molto che essi avranno riempiute gran parte delle profondità sottomarine; le acque così respinte verranno bel bello rovesciandosi sulle terre, le quali ne verranno ricoperte, e gli uomini, gli animali e le piante sommersi. Osservazioni più diligenti hanno dimostrato che questi animaletti non possono vivere se non che a poca profondità sotto il livello del mare, non oltre a quindici o venti metri; quindi si dileguò ogni paura di danno da essi.

Rimaneva da spiegare in qual modo si formino questi *atolli*, o cercini corallini colla laguna tranquilla in mezzo. Vi fu chi suppose che i polipi sorgessero dal cercine di un vulcano sottomarino; ma, oltre alla grande inverosimiglianza di una supposizione, secondo la quale, in quei mari, avrebbero dovuto esservi parecchie migliaia di vulcani sottomarini, tutti appunto della stessa altezza e con cercini in tutti ugualmente distanti dal livello del mare, con ciò non si spiegava la disposizione di tutti gli altri banchi di corallo.

Il sig. Carlo Darwin, naturalista di cui oggi, per altri studi ed altre meditazioni si parla in tutta Europa, trent'anni or sono faceva, col capitano Fitzroy, un viaggio di circumnavigazione: giovandosi delle sue cognizioni intorno agli animali inferiori marini, ed investigando diligentemente ogni circostanza riguardante le isole Madreporiche, gli atolli, e tutto in generale quello che ha rapporto colla vita degli animali del corallo, venne ad una spiegazione che dà ragione di tutti i fatti osservati intorno a questi animali.

Il limite superiore della vita dei polipai è il livello più basso del mare; essi muoiono all'aria ed al sole; essi non lavoran mai nelle acque torbide nè nelle acque ferme, ma sì frammezzo ai marosi. Il Darwin, studiando tutto ciò, venne in questa sentenza, che il fatto più importante nella propagazione di questi animali in quei mari, il quale governa e domina tutti gli altri, non vuol essere cercato negli animali stessi, ma sì in certi sollevamenti ed abbassamenti lenti cui sopporta il terreno su cui essi posano. Ammesso questo lento sollevamento e questo lento abbassamento del terreno, tutto ciò che riguarda la vita e la disposizione e distribuzione di questi polipi coralligeni si spiega con mirabile agevolezza.

Figuriamoci un'isola in quei mari ove cosiffatti animali hanno loro dimora; essi comincieranno a fermarsi sull'isola ed a propagarsi intorno intorno ad essa, a piccola profondità, ma a tale distanza dalla riva che il rimbalzo dell'onda non li venga a disturbare nei loro lavori; così verranno cingendo poco a poco l'isola di un cerchio di corallo, il quale verrà fino all'altezza del livello più basso dell'acqua, e, giunto a questo punto, non potrà oltre salire: allora gli animali comincieranno a propagarsi e distendere la loro cerchia pietrosa orizzontalmente; ma allora, contro a questa nova spiaggia di corallo, comincerà quell'azione delle onde che abbiamo veduto esercitarsi sulle spiagge rocciose; una porzione della parete pietrosa corallina cadrà infranta, e i frantumi di essa ricadranno sul banco del corallo, e rotolati dalle onde finiranno per ridursi in sabbia; i vani si riempiranno di questa sabbia, e ciò proseguirà fino a che il banco non sia giunto a tale altezza cui non possan superare nè le onde nè la marea. Se, a questo punto, l'isola si viene lentamente sollevando, i polipi muoiono, e le parti centrali più elevate dell'isola si trovan cerchiate da una cintura di rocce coralline. Se l'isola, invece di sollevarsi, scende, e finisce per scomparire sotto il livello del mare, gli animali proseguono il loro lavoro, e rimane solo il cercine coralligeno alla superficie, e si forma la laguna dentro, dove era prima la terra.

Potrebbe taluno venire sclamando che più d'ogni inverosimile supposizione è inverosimile questa, che un'isola si vada lentamente abbassando e sollevando in mezzo al mare. Ma oggidì è cosa troppa nota e volgare, che al difuori di quei rapidi sollevamenti ed abbassamenti di suolo che avvengono durante i terremoti e i vulcani, altri abbassamenti e sollevamenti, lentissimi ma incessanti, avvengono sovratutto di prossimità del mare e nelle isole, in tutte le parti, diremmo della terra.

(*Continua*) M. LESSONA.

vento, perchè la Danimarca ebbe torto in origine, e non seppe mettersi in buona posizione, la mozione viene adottata.

NOTIZIE ESTERE

Intorno alle divergenze che esistono fra l'Austria e la Prussia, riguardo alla condotta da tenersi nella conferenza, troviamo nella *Presse* di Vienna, dell'8, i seguenti particolari:

È probabile che la conferenza si riunirà senza che i prussiani abbiano occupata l'isola d'Alsen. La Prussia si presenterà alla conferenza prima d'aver compiuto un solo fatto d'armi importante senza aver raggiunto lo scopo pel quale è stato passato l'Eider. Ciò nondimeno, da parecchi giorni udiamo narrare, e leggiamo ne' giornali le cose più meravigliose sulle pretensioni che precisamente la Prussia porrà in campo nella conferenza di Londra. Si assicura che il signor di Bismark vuol costituire indipendentemente i ducati, e che da qualche tempo ha intavolate segrete trattative in questo senso con quello stesso duca d'Augustenburgo che il partito della *Gazzetta crociata* copre d'insulti; si afferma inoltre che il signor di Bismark è pure sul punto di porsi d'accordo colla Confederazione germanica; che i ducati avranno una rappresentanza indipendente, e finalmente che la Prussia accetta la politica del suffragio universale del gabinetto delle Tuilleries, per risolvere la questione dei ducati in modo conforme alle aspirazioni nazionali dell'Alemagna.

Il duca Federico d'Augustenburgo, del quale le truppe prussiane dovevano, non ha guari, impadronirsi a Kiel per iscortarlo fuori del paese, avrebbe ricevuto l'invito di rimanere nei ducati. Si dice che l'alleanza austro-prussiana è in piena dissoluzione e il partito di Gotha si prepara ad entrare, a bandiera spiegata, nel campo del sig. di Bismark.

Noi temiamo che questi ingenui politici vadano incontro a terribili disinganni. La conferenza di Londra incomincierà l'opera sua col conchiudere un armistizio. L'Inghilterra, la Francia e la Russia appoggieranno questo armistizio nell'interesse della Danimarca estenuata, e nè l'Austria, nè il rappresentante della Confederazione germanica vi porranno ostacolo. L'Austria desidera l'armistizio perchè essa crede che le cose siano ormai giunte a tal segno da potersi conchiudere la pace, e la Confederazione germanica non ha mai approvato che la Prussia e l'Austria prendessero in pegno lo Sleswig. La Prussia adunque rimarrà sola se prima della conferenza non riuscirà ad occupare Duppel, ma siccome essa nulla ha da guadagnare nel mettere e d'altro canto non ha alcuna ragione per mettersi in questione l'integrità della Danimarca, finirà per accettare anch'essa l'armistizio sotto la condizione che i danesi evacueranno Duppel e l'isola d'Alsen. Le ultime dichiarazioni del gabinetto delle Tuilleries hanno sostanzialmente modificata la posizione della Danimarca. Una manifestazione dei voti dei ducati nel modo proposto dalla Francia, non è meno scabrosa per l'integrità della Danimarca che le esigenze dell'Alemagna. Poichè gli uomini di stato di Copenaghen hanno fatto il passo più doloroso e sono disposti a bevere il calice amaro della conferenza di Londra, è probabile che la Danimarca darà prove di disposizioni molto conciliatrici e farà le concessioni atte ad evitare la manifestazione dei voti dei ducati.

Un dispaccio dell'agenzia *Havas Bullier* che troviamo nei giornali francesi, in data di Londra 8 corrente, porta che la Danimarca avrà tre rappresentanti alla conferenza di Londra; il terzo plenipotenziario sarà il sig. Bill, ministro danese a Londra.

Si legge nella *Presse* di Vienna dell'8 che l'arciduchessa Matilde d'Austria, figlia dell'arciduca Alberto e dell'arciduchessa Ildegarda testè morta, è assai gravemente inferma.

Il *Lloyd* di Vienna dell'8 annunzia che la Sublime Porta ha dichiarato ai firmatari del trattato di Parigi ch'essa ha delle buone ragioni per credere che si vogliano sottrarre completamente i Principati Danubiani alla sua sovranità e che se le potenze non hanno intenzione o non sono in grado di fare qualche atto collettivo che le dia le più estese guarentigie contro un'impresa diretta a quello scopo, essa ha deciso di prendere, nel più breve termine possibile, i provvedimenti atti ad impedirla. La Turchia nella sua dichiarazione rende omaggio alla condotta leale della Russia, ma riguardo alla politica della Gran Bretagna tiene un linguaggio tale che pare accusarla di favorire queste tendenze separatiste.

Si è annunziato, qualche tempo fa, che il comandante turco di Sulina aveva fatti arrestare colà due vapori carichi d'armi, uno de' quali appartenente al Lloyd austriaco e l'altro alla compagnia francese delle messaggerie imperiali; che il primo aveva consentito al sequestro del proprio carico, mentre il secondo vi si era opposto facendo assegnamento sull'aiuto di due bastimenti da guerra francesi che erano di stazione a Galatz. Il *Fremdenblatt* di Vienna dell'8 rettifica nel modo che segue questi fatti:

La compagnia delle messaggerie imperiali si era incaricata di trasportare dalla Francia per conto del governo moldo-valacco, un convoglio d'armi e di munizioni, compresi sei cannoni. La maggior parte di questo carico fu posto a Costantinopoli a bordo dei vapori della compagnia stessa, eccetto una piccola parte che venne consegnata al Lloyd austriaco che la spedì al suo destino sul vapore il *Mercurio*. La Porta, riferendosi al divieto da lei emanato relativamente all'importazione delle armi, dichiarò di voler procedere al sequestro, ed ottenuto il consenso dell'internunzio austriaco, diede al comandante di Sulina gli ordini necessari per far visitare il *Mercurio* e sequestrare il materiale vietato. Però finora non si ha alcuna notizia ufficiale che sia stato arrestato un vapore francese e questa si deve ritenere per una mera invenzione. Il vapore francese aveva usata la precauzione di mandare innanzi il vapore del Lloyd e riprese il largo non appena seppe che questo era stato sequestrato.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 9 aprile. — Quest'oggi si dice che la Russia abbia aderito alla proposta della conferenza, per cui adesso svaniscono sempre più i dubbi che si avevano sulla riunione di essa. Oggi si discorre persino, affinchè gl'interessi dei ducati sieno discussi nel più ampio modo possibile, dell'ammissione in seno alla conferenza di un plenipotenziario dei medesimi perchè li rappresenti meglio di quello che potrebbero fare o il re di Danimarca, o l'Austria e la Prussia, o la stessa Confederazione germanica.

Se non che, ad onta delle attuali buone disposizioni delle potenze impazienti di riunirsi intorno al pacifico tappeto verde di lord Palmerston, più si procede innanzi e più appare impossibile che si possa arrivare ad intendersi.

Prima di tutto sul trattato di Londra, ch'è la sola convenzione che sia un vero trattato, che porta la sottoscrizione delle potenze europee, si potrà trovarsi d'accordo più che su tutto il resto. Diffatti quello che garantisce l'integrità della monarchia danese è appunto questo trattato; la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, l'Austria non opporranno alcuna difficoltà a riconoscere che dev'essere mantenuto; ma le divergenze si manifesteranno intorno alle convenzioni accessorie fra la Danimarca e la Confederazione germanica. Su questo particolare i piccoli stati della Germania vogliono che tutto sia cambiato, perchè, com'è noto, furono precisamente queste convenzioni accessorie che servirono di pretesto alle ostilità. È evidente pertanto che la prima battaglia diplomatica si darà sul terreno di queste stipulazioni secondarie. Quanto al maggiore trattato, quello di Londra cioè, verrà pure attaccato, perchè la Confederazione germanica, cui l'interessata principale, non essendo intervenuta nel medesimo, pretenderà di non esser tenuta ad osservarlo.

Quanto al suffragio universale, al voto delle popolazioni, a questo modo di scioglimento proposto dalla Francia, e di cui si è menato tanto rumore in questi ultimi giorni, è assai probabile, una volta che i diplomatici sieno riuniti, che se ne tenga poco conto, od almeno non se ne faccia più calcolo di quello che si farà di una sequela di altre combinazioni che non mancheranno certamente di venir presentate. È dunque ragionevole lo aspettarsi che, una volta ingolfata in questo labirinto, la diplomazia, così lenta di sua natura, vi si aggirerà per mesi e forse per anni prima di riuscirne. Io spero almeno che, in mancanza di migliori risultati, i plenipotenziari, questi messaggieri di pace, avranno la facoltà di far cessare quanto prima la barbara guerra che gli austro-prussiani fanno alla Danimarca, senza altro motivo che quello di mostrare la loro forza.

Avrete letto l'articolo del *Constitutionnel* di questa mattina contro il discorso del signor Dufaure; e vi sarete un'altra volta fatta persuasi del grado di importanza che possono avere certe parole sulle labbra di certe persone, alle quali in bocca d'altri non si attribuirebbe alcun peso. Perchè il signor Dufaure ha detto che non parlava del 18 brumaio non potendo discorrerne liberamente, il signor Limayrac s'impenna e in un parallelo dei più malaccorti si sbraccia a dimostrare che il 18 brumaio, come il 2 dicembre, furono colpi di genio, che hanno salvato due volte la Francia. Non è la prima volta che il signor Paolino Limayrac, questo infelice apologista di cattive cause, non può star tranquillo per invidia degli allori del teologo Petit. Questi era uggioso; mentre il signor Limayrac si limita a farsi eminentemente ridicolo. Non mancava altro se non che egli si fosse assunto anche di confutare la seconda allusione del signor Dufaure, quella relativa all'assassinio del duca d'Enghien. Ma se lo sarà riservato per un' altra occasione.

È superfluo ch' io vi dica siccome nelle superne regioni covi un alto sdegno contro il signor Dufaure, e ciò che vi ha maggiormente contribuito si è che il signor Thiers ha dato un gran pranzo in onore del suo antico collega.

Ma ciò che più di tutto dà fastidio al governo, e che convertono per lui le parole del signor Dufaure in altrettante punture di spillo, è l'entusiastico ricevimento di Garibaldi a Londra. Prima di tutto il gabinetto delle Tuileries non aveva visto troppo sfavorevolmente il progetto di questo viaggio, perocchè credeva che per esso l'Austria avrebbe concepito qualche timore, e si sarebbe quindi fatta più arrendevole nella questione danese. Ma l'entusiasmo dei cittadini di Londra ha raggiunto tali proporzioni da far qui torcere il naso.

Mi si dice che la opposizione nei Principati Danubiani sia sicura di poter detronizzare il principe Couza. Si scandaglia da Londra il terreno per sapere quale sarebbe il successore che le potenze destinerebbergli.

L'imperatore nel maggio venturo farà eseguire a Vincennes una serie d'esperienze di artiglieria, a cui assisterà personalmente.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 11 *aprile* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 23 marzo, che istituisce una Commissione incaricata di studiare e proporre le disposizioni di massima, da adottarsi per regolare la coltivazione del riso nel regno d'Italia.

Detta Commissione è composta dei signori:

Commendatore Alessandro Pernati di Momo, consigliere di stato, senatore del regno, presidente;

Deputato Colombani ingegnere Francesco, vice-presidente;

Deputato Corrado Arezzo barone Donnafogata, membro;

Deputato Lodovico Berti, id.;

Deputato Marchetti avv. Luigi, id.;

Deputato dottor Giustiniano Nicolucci, id.;

Dottore Gautieri Giuseppe, sindaco di Casalbeltrame, id.;

Ingegnere cav. marchese Raffaele Pareto, direttore capo di divisione nel ministero di agricoltura, industria e commercio, id.;

Cav. Scibona Antonino, direttore capo di divisione presso il ministero dell'interno, id.;

Trombotto cav. dottore Ignazio, segretario di 1.a classe nel ministero dell'interno, segretario.

La corrispondenza della Commissione sarà tenuta dal presidente.

2. Un decreto in data del 9 aprile, mediante il quale il ministro dell'interno istituisce una Commissione incaricata di riesaminare il regolamento di sanità del 15 febbraio 1860, e proporre tutte quelle riforme che crederà di apportarvi.

La Commissione è composta dei signori:

Presidente

Conte Augusto Ponza di S. Martino, consigliere di stato, senatore del regno.

Componenti

Commend. Paolo Onorato Vigliani, proc. gen. presso la Corte d'appello in Torino, senatore del regno;

Commend. Luigi Torelli, prefetto, senatore del regno;

Commend. Tommasi Salvatore, professore ordinario nella patologia medica speciale e nella clinica medica della R. Università di Pavia, senatore del regno;

Deputato Bottero, medico dott. Gio. Battista;

Commend. Sperino Casimiro, ispettore sanitario capo, professore ordinario nella R. Università di Torino;

Dott. cav. Gamberini Pietro, direttore della clinica delle malattie sifilitiche e cutanee nella R. Università di Bologna, ispettore sanitario;

Dott. Pellizzari Pietro, professore nella clinica delle malattie veneree, negl'istituti superiori di Firenze;

Dott. Soresina Giambattista, ispettore sanitario in Milano;

Cav. Scibona Antonio, direttore-capo di divisione presso il ministero dell'interno.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Nomine di cavalieri dell'ordine mauriziano.

5. Disposizioni nel personale degli ufficiali delle guardie doganali.

6. Una disposizione concernente un consigliere presso la prefettura di Catania.

— Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche — Santhià: Marazio 189 — Pozzo 137 — Cavour 117 — Bellardi 77 — Noè 62 — Dispersi 18.

Ballottaggio fra Marazio e Pozzo.

Napoli, — Iscritti: 1136 — Votanti 469 — Cairoli 199 — Colonna 151 — Ruggeri 67 — Aveta 54 — Annullati 8.

Ballottaggio tra Cairoli e Colonna.

MILANO, 11 *aprile.* — Ieri sera ebbe luogo al R. teatro alla Scala il Torneo a beneficio del Ricovero di mendicità, che riescì splendido e brillante, come si poteva attendere dall'eletta schiera di cavalieri che vi presero parte. Riserbandoci a parlarne con maggiori particolari, quando sapremo le cifre esatte degli introiti e i vantaggi che n'ebbe la carità pubblica, ci limitiamo per ora a constatarne l'esito. Il teatro era zeppo di gente, di elegantissime signore, di forestieri venuti appositamente a godere del singolare spettacolo. Il principe Umberto, il principe Amedeo e il principe di Carignano vi assistevano dalla loggia reale; e salutati al loro apparire da calorosissimi applausi, diedero poscia essi medesimi il segnale dell'applauso ai bravi torneanti. *(Perseveranza)*

PERUGIA, 9 *aprile.* — Moriconi Andrea, ombrellaio domiciliato a Vallo S. Martino (Spoleto) comparve all'udienza 8 corrente siccome accusato d'avere ai primi febbraio 1863 favorita scientemente la fuga del disertore Massarini Giuseppe, e fu condannato alla pena di 6 mesi di carcere e alla rifusione delle spese processuali da questo tribunale militare. *(Gazz. dell'Umbria)*

ANCONA, 9 *aprile.* — Sembra che da qualche tempo in qua un genere di delitti a noi inconsueti tenti di acclimarsi nella nostra città; e questo perchè è un male *reale*, noi lo denunziamo altamente.

Abbiamo già narrato la grassazione e i due furti impudentissimi commessi nella scorsa settimana. Ieri sera alle 8 e mezza un signore fu aggredito da un malandrino armato di stile, nientemeno che sulla scala del Casino Dorico dalla parte della loggia, e gli rubò le poche monete che egli portava con sè.

Pure ieri sera un altro malvivente, armato anch'esso di lungo stile, si era accovacciato dentro la porta di una casa poco distante dall'ospedale, e seduto su i gradini, aspettava certamente che qualcuno de' padroni andasse a casa per attentare o alla sua proprietà, o alla sua vita. Se non che la sicurezza pubblica lo seppe, vi mandò le sue guardie, le quali lo arrestarono e riconobbero in lui un malfattore di cui già si era in cerca.

Anche il primo molto probabilmente non isfuggirà a lungo alle tracce della giustizia.

Chi commette fatti di questo genere, non è di Ancona. L'impudenza della grassazione consumata quasi sotto gli occhi del pubblico, fa supporre che da altri paesi da noi lontani siano venute queste canaglie di prim'ordine. A Bologna la sicurezza pubblica seppe fare un netto: speriamo che sappia fare altrettanto in Ancona. *(Corr. delle Marche)*

NAPOLI, 7 *aprile* — È giunta nel nostro porto rimorchiata *La Venezia*, vapore della Compagnia Accossato, proveniente da Messina, dove erasi riparata dopo i pericoli corsi a causa della tempesta. *(Avvenire)*

— Nella provincia di Avellino, la banda Sacchitiello ha sorpreso il corriere diretto a Formicosa, e lo ha spogliato di tutto quello che avea, non escluse le carte. *(Id.)*

CRONACA DI TORINO

Iersera ignoti ladri s'introdussero in una casa in Borgonuovo e vi rubarono 7,000 lire in contanti.

—

Se tutti i vizi sono brutti, quello dell'ubbriachezza è per certo bruttissimo, e tale che degrada l'uomo che vi si abbandona.

Oggi (11), poco dopo mezzogiorno, passando per la via delle Rosine vedemmo un uomo di alta statura, robusto di complessione ed ancora giovane, che dava le volte da tutte le parti, e che brandendo un bastone minacciava quanti passavano.

Quel disgraziato era ubbriaco fradicio, e dopo avere camminato alquanto a zig-zag, cadde per terra quasi privo di sensi, e fu raccolto da una guardia di pubblica sicurezza e da alcuni astanti che lo condussero alla sua casa.

—

Questa sera (12), nelle sale della Società di temperanza, il signor Fubini continuerà il suo corso sull'*Igiene pubblica*, e l'avvocato M. Bertetti proseguirà a spiegare *Il bilancio del regno d'Italia*, parlando del lotto governativo, del dazio-consumo e delle ultime leggi che li riordinano.

—

I soci del *Circolo degl'Impiegati* sono avvisati che il 16 del corrente mese sarà aperto il locale destinato provvisoriamente ad uso del Circolo, in via Bogino, n° 23, piano 1°, casa Ottino.

Verrà poi convocata per il giorno 25 successivo l'assemblea generale dei soci, per udire la relazione dell'operato della Giunta, approvare lo statuto della Società, e addivenire alla nomina dei membri che debbono comporre la nuova rappresentanza del Circolo.

Se i signori impiegati concorreranno in numero sufficiente a dare incremento a detta istituzione, è sperabile ch'essa pure prenderà un distinto posto fra le associazioni di simil genere già esistenti in questa città.

—

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 aprile 1864.*

Rossi Catterina, d'anni 20 di Sandigliano, sarta; Peluffo Michele, id. 29, di Torino; Sola Gio. Battista, id. 62, di Carmagnola; Raineri Margherita, id. 25, di Loquio; Ruffino Margherita, nata Naretto, id. 52, di Foglizzo; Vercellotti Battista, id. 14, di Orlengo; Vicarini Ferdinanda, id. 8, di Alessandria.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Necrologia. Il 27 marzo ultimo scorso è morto in Roma, nella grave età di anni 83, il professore emerito di chimica farmaceutica nell'Università romana, Pietro Peretti. Egli era nativo di Savigliano, ma fin dalla prima giovinezza aveva abbandonato queste provincie. Per quarant'anni non interrotti tenne con grande onore la cattedra sovraccennata, ed i suoi lavori scientifici gli procacciarono chiara fama in Italia ed all'estero.

Un cambio! Si legge nel *Phare de la Loire*:

La città di Dinan possedeva un raro e preziosissimo gioiello, cioè il manoscritto dei *Cavalieri della tavola rotonda*, ed ultimamente lo ha ceduto per avere la collezione completa del *Moniteur universel*!!!...

Effettivamente a Dinan non debbono abbondare gli archeologi nè i bibliofili.

ULTIME NOTIZIE

È di ritorno a Torino il ministro degli affari esteri, ed è pur giunto stamattina, lunedì, il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario a Pietroburgo, il quale parte per Bologna.

—

Abbiamo riferito nel foglio precedente un estratto del giornale di Bombay, l'*India Times*, il quale riferisce il passaggio per quella città del signor Romolo Bonhomme, diretto alla volta di Boukhara. Una persona che trovasi in rapporto collo stesso signor Bonhomme, e che conosce lo scopo e l'indole vera della sua intrapresa, ci avverte di taluna inesattezza in cui è incorso il giornale anglo-indiano riferendo la notizia. Il signor Bonhomme recasi effettivamente a Boukhara; ma lo scopo primitivo e precipuo del suo viaggio è d'indole affatto privata e commerciale, quello cioè di prepararvi o di acquistarvi semente di bachi di buona qualità. A lui che era in procinto di partire, ed a cui il nostro ministero degli affari esteri rilasciava numerose commendatizie per agenti nostri e di potenze amiche, fu chiesto se si sarebbe incaricato di una lettera che il regio governo intendeva di dirigere all'emiro di Boukhara, per sollecitare la liberazione di tre italiani recatisi colà per iscopo analogo a quello, per cui ora si reca il signor Bonhomme, e colà imprigionati già da parecchi mesi; e per crescere così efficacia agli uffici diretti allo stesso intento da governi amici a quello di Boukara. Il signor Bonhomme, il quale per lunga esperienza di viaggi e di dimora in quelle regioni asiatiche, nutre fiducia nell'esito favorevole della sua impresa commerciale, accettò l'incumbenza affidatagli dal ministero italiano, e sollecitò anzi a tal fine la sua partenza.

Ora egli è giunto fin dai primi giorni di marzo in Bombay, e quella persona, a cui abbiamo in principio accennato, ci ha cortesemente comunicato una sua lettera in data del 20 marzo, da cui rileviamo notizie che ci fanno bene augurare della sua intrapresa. Egli ebbe cortese accoglienza e solleciti suggerimenti dal regio console e dalle primarie autorità inglesi. Gli fu consigliato di recarsi anzi tutto a Calcutta, donde la strada ferrata giunge fino a Delhi ed una strada postale fino a Peshawur, e gli furono rilasciate commendatizie per tutte le autorità inglesi che si trovano su quella linea, ed al commissario della frontiera verso l'Afganistan fu telegrafato perchè tenesse pronta per lui una scorta che lo accompagni fino a Kabul ed a Balkh. A Bombay poi il signor Bonhomme ebbe agio di discorrere con negozianti di Boukhara, i quali gli fornirono utili notizie sulle condizioni di quel paese, e che gli dice aver confermato in lui la speranza di una favorevole riuscita della sua spedizione.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Londra, 11. Garibaldi con i suoi figli ed amici visitarono sabato Portsmouth; ebbe accoglienza entusiastica; le autorità di Portsmouth mossero ad incontrarlo.

Copenaghen, 11. Le batterie prussiane, ricevuto rinforzi, apersero una nuova trincea. Il nemico continua attivamente le operazioni d'assedio.

Trieste, 11. L'arciduca Massimiliano, nel ricevere la deputazione messicana, pronunziò un discorso in lingua spagnuola; dichiarò di accettare la corona del Messico; lodò la magnanimità dell'imperatore Napoleone di cui terrà eterna memoria; disse che stabilirà un regime costituzionale appena il paese sarà pacificato; che rispetterà la libertà e farà rispettar l'ordine; espresse la fiducia che tutti i messicani vorranno concorrere al compimento di questa bella ma difficile impresa; terminò col dire che recasi a Roma a ricevere la benedizione del papa prima di partire per la nuova sua patria.

Londra, 11. Si fanno immensi preparativi pel ricevimento di Garibaldi. I posti vengono pagati fino a due sterline.

Il *Times* annunzia che lord Clarendon partirà prossimamente per Parigi con una missione confidenziale.

Amburgo, 11. — *Gravenstein, 11.* — I prussiani apersero una nuova parallela.

I danesi fecero parecchie sortite, ma vennero respinti.

Una brigata volante di danesi sbarcò tra Hadersleben e Apenrade.

Parigi, 11. — *Corpo legislativo.* — Venne distribuito il rapporto della Commissione del bilancio. In seguito alle modificazioni introdottevi, il bilancio presenta un eccedente di un milione e mezzo. La Commissione esprime la fiducia che l'esercizio si chiuderà senza accrescere lo scoperto; ma soggiunge che queste speranze fallirebbero fatalmente se temerario impazienze o gli avvenimenti che attualmente preoccupano il mondo politico ci trascinassero ad un conflitto europeo.

La Francia, continua il rapporto, desidera vivamente il mantenimento della pace, ma non teme per certo la guerra, e se per sostenere il suo onore o i suoi interessi minacciati, il governo chiedesse nuovi sacrifici al suo patriottismo, essa li accetterebbe senza esitare; ma per fortuna le apprezzazioni del governo sulla situazione attuale non indicano ad alcuna necessità di questo genere. Fidente nella sua forza come nell'alta saggezza del sovrano cui ha affidato i suoi destini, il paese può dunque attendere l'avvenire senza inquietudine.

—

Notizie di Borsa

Parigi, 11 aprile

	aprile 9	aprile 11
Fondi francesi 3 0[0 *(chiusura)*	66 15	66 20
» » *(fine corrente)*	— —	— —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	93 30	93 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 —	92 —
Id. id. . *(fine aprile)*	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 *(apertura)*	67 85	67 95
Id. id. *(chius. in cont.)*	67 90	67 80
Id. id. *(fine corrente)*	68 —	68 10
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1054	1057
Id. id. italiano	532	532
Id. id. spagn.	617	620
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	553	558
Id. id. Austriache	423	421
Id. id. Romane . .	341	340
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
11 aprile 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 15	—	68 45 31 mag.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	531 50 30 apr.

* L. 200 versate.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

Lettera della sig a marchesa di Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1860.

Signore — In seguito ad una malattia di fegato, io era caduta in uno stato di marasmo che ha durato per ben sette anni. Mi era impossibile di leggere e di scrivere; aveva battimenti nervosi per tutto il corpo, la digestione molto difficile, persistenti privazioni di sonno, e mi trovava in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva di continuo andare e venire, senza potermi riposare per ore intiere. Io era di una tristezza mortale. Molti medici inglesi e francesi avendomi prescritto inutili rimedii, finalmente, per disperazione, ho voluto provare la vostra farina di salute. Da tre mesi ne faccio il solito mio nutrimento. La *Revalenta* DU BARRY ha un nome che le si addice, giacchè, Dio sia benedetto! essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, riprendere in una parola la mia posizione sociale. — Marchesa di Bréhan. (8)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34 via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

LA

MONARCHIA ITALIANA

Giornale politico quotidiano di grande formato che si pubblica in Torino, onde favorire i propri abbonati, ha fondato un **premio trimestrale** di

LIRE 2000

a favore di quello tra gli abbonati, il di cui nome venga pel primo estratto dall'urna.

Le estrazioni si faranno alla presenza di quegli abbonati che vorranno intervenirvi, ed avranno luogo il **31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre d'ogni anno.**

La **prima** estrazione ebbe luogo il 31 gennaio 1864.

La **seconda** si farà il 30 aprile 1864.

I premi sono pagati in contanti o con vaglia postale, all'abbonato vincitore, a spese dell'Amministrazione del giornale.

Gli abbonati annuali partecipano a tutte e quattro le estrazioni, i semestrali a due ed i trimestrali ad una.

Tutti gli abbonati, qualunque sia la durata, purchè almeno trimestrale, del loro abbuonamento, e qualunque l'epoca da che esso principia e alla quale finisce, concorrono ai premi che verranno estratti nel tempo che dura la loro associazione.

I prezzi d'associazione al giornale sono i seguenti:

Torino a domicilio, e per tutto il regno, franco di posta:

Per un anno . . . L. 32
Per un semestre . » 17
Per un trimestre . » 9

Un numero 10 cent., arretrato cent. 20.

Avviso

Si ricerca un socio col capitale di 10 a 15 mila franchi per dirigere un elegante stabilimento di pubblico divertimento, affatto nuovo per questa città.

FAVOREVOLE OCCASIONE

Da rimettere un'avviatissima Birreria per l'attuale stagione, con tutto il necessario materiale pel relativo servizio.

DEPOSITO

Seme Bachi di Bukarest, di provenienza e qualità garantita da certificato firmato dal Consolato di Brailov.

Recapito per le condizioni speciali dei suddetti avvisi all'Ufficio della Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, oppure in via Bertola, n. 23, piano terzo, dal sig A. C. Bertoni.

GRAN DEPOSITO

DI

PIANOFORTI ED HARMONIUM

di **LUIGI ROLLA**

Spezia.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole ed Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, le sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

---

SEME BACHI VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci sarono felicemente al bosco nel R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionrio D. Mondo, Torino

---

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

J. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C. di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS di Birmingham,
privilegiata per le lampade e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO
DI
LUCILINA
con grande assortimento di
LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE

ossia

IL TEMPIETTO DI VENERE E L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

Racconti dilettevoli ed intrighi amorosi — Avventure galanti d'ogni sorta — Giuochi amorosi. — Coll'aggiunta dell'opinione di alcune donne intorno a ciò che può piacere al loro sesso.

Opera sotto ogni rapporto divertevole.

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, *corsia Giardino, n.* 16, *mediante vaglia postale di L.* 1 *o francobolli.*

Milano — G. DAELLI e C. — *Editori.*

NUOVI ACQUISTI DI PROPRIETA' LETTERARIA

Annunciamo con soddisfazione ai nostri corrispondenti e amici che abbiamo di recente *acquistata la proprietà letteraria* della traduzione italiana dei due libri sotto descritti, e che li pubblicheremo nelle nostre raccolte contemporanee alle edizioni originali.

Noi vediamo con piacere che tutto il commercio librario italiano concorre spontaneo a dar forza ai trattati internazionali in questi affari, i quali non solo portano con sè l'impiego di forti capitali, ma assicurano al nostro paese la pronta pubblicazione dei capi d'opera della letteratura forestiera e incoraggiano gli editori stranieri a riprodurre nel loro idioma i nostri lavori originali.

Milano, 27 marzo 1864. G. DAELLI e C., Editori.

Le opere acquistate sono le seguenti:

Da A. LACROIX, VERBOFKOVEN e C. di Bruxelles.

VICTOR HUGO

WILLIAM SHAKESPEARE

PREMIÈRE PARTIE

Livre I. — Shakespeare — Sa vie.
» II. — Les Génies — Omère, Job, Eshyle, Isaïe, Ezéchiel, Lucrèce, Juvénal, Tacite, Saint Paul, Saint Jean, Dantes, Rabelais, Cervantes, Shakespeare.
» III. — L'art et la science
» IV. — Shakespeare l'ancien.
» V. — Les ames.

DEUXIÈM PARTIE

Livre I. Shakespeare — Son génie.
Livre II. — Shakespeare — Son œuvre.
» III. — Zoile aussi éternel qu'Omère.
» IV. — Critique.
» V. — Les esprits et les masses.
» VI. — Le Beau Serviteur du Vrai.

TROISIÈME PARTIE. — CONCLUSION.

Livre I. — Après la mort. — Shakespeare. — L'Angleterre.
» II. Le dix-neuvième siècle.
» III. — L'histoire définitive; chacun réunis à sa place.

Da MICHL LEVY FRÈRES di Parigi

GUIZOT

MÉDITATIONS SUR LA RELIGION CHRÉTIENNE

à propos de la VIE DE JÉSUS de RENAN

Les Problèmes Naturels — Les Dogmes Chrétiens — Le Surnaturel — Les Limites de la Science — La Révélation — L'Inspiration des livres saints — Dieu selon la Bible — Jésus selon les Évangelistes.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

CAMPANELLI ELETTRICI

PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito dal signor **Allemanno Giuseppe**, meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altro, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grisolle, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Cacela; *Alessandria*, Basilio, *Vercelli*, [illegible]; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia

---

CASA DI SALUTE IN FIRENZE

Diretta dal Cav. **G. Castelnuovo**
medico chirurgo di S. M. VITTORIO EMMANUELE II
col concorso a consocio dell'illustre prof. Senatore **Zannetti.**

Questo importante stabilimento offre la più amena posizione ed un'aria saluberrima. È un gran palazzo, situato in città, di vaste, eleganti e molte stanze, isolato frammezzo a giardini. — Vi si trovano bagni freddi, caldi, a vapore e medicati, a polverizzazione d'acqua o Idrofere. Un grande stabilimento IDROTERAPICO con ginnastica medica fornito di tutto ciò che l'arte ha inventato di meglio. — Si eseguiscono operazioni chirurgiche, e si accettano individui affetti da deformità fisiche rimediabili con operazioni d'autoplastica o mitigabili con apparecchi ortopedici. — Si accettano pure convalescenti d'ogni età e sesso, afflitti da qualunque malattia acuta o lenta, purchè non sia giudicata insanabile, e non appartenga alle alienazioni mentali.

Lo Stabilimento contiene alloggi riccamente mobiliati per intere famiglie che desiderassero convivere coi loro malati, ed ha mezzi di onesta ricreazione, come bigliardo, gabinetto di lettura ec. Si dispensano bagni, e cure idroterapiche anco agli esterni.

Per maggiori schiarimenti a **Torino farmacia Cerutti via di Po — a Milano prof. Griffini — a Venezia prof. Berti — a Firenze allo stabilimento alla** *Mattonaja*.

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. 2; ***Sciroppo***, fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI, cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI O INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 8 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARINO già BARRÉ, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

Acqua da toeletta **ANTIRIDE** Nuova scoperta

importata dall'Oriente dal Dott. **HOMBRAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature* e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*